Città di CIRIE'

Città Metropolitana di Torino

1^ VARIANTE STRUTTURALE al PRG

PROGETTO PRELIMINARE

ai sensi dell'art. 17, c.4 della L.R. 56/'77 e s.m.i.

VERIFICA DI COERENZA CON IL PPR

-

SETTEMBRE 2026

L'ESTENSORE
Arch. Gian Carlo PAGLIA

IL DIRIGENTE DEL SETTORE SERVIZI TECNICI
Arch. Maria Teresa NOTO

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Monica BORELLO

IL SINDACO
Dott.ssa Loredana DEVIETTI GOGGIA

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA
pianificazione e consulenza urbanistica
Arch. Gian Carlo Paglia - Arch. Maria Luisa Paglia - Arch. Valeria Santoro
Via Per Cuceglio 5, 10011 AGLIÈ (TO) - Via G. Gropello 4, 10138 TORINO
0124/330136 studio@architettipaglia.it studiopaglia@pec.it

www.architettipaglia.it

A cura di: Arch. Gian Carlo Paglia
con Arch. Anna Maria Donetti
Geom. Luca Frasca
Dott.ssa Paola Chiolerio

PREMESSA

Questo documento è stato predisposto in ottemperanza all'art.46, c.9 delle Norme di Attuazione del PPR e agli artt.11 e 12 e allegato B del relativo Regolamento attuativo approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.4/R del 22/03/2019.

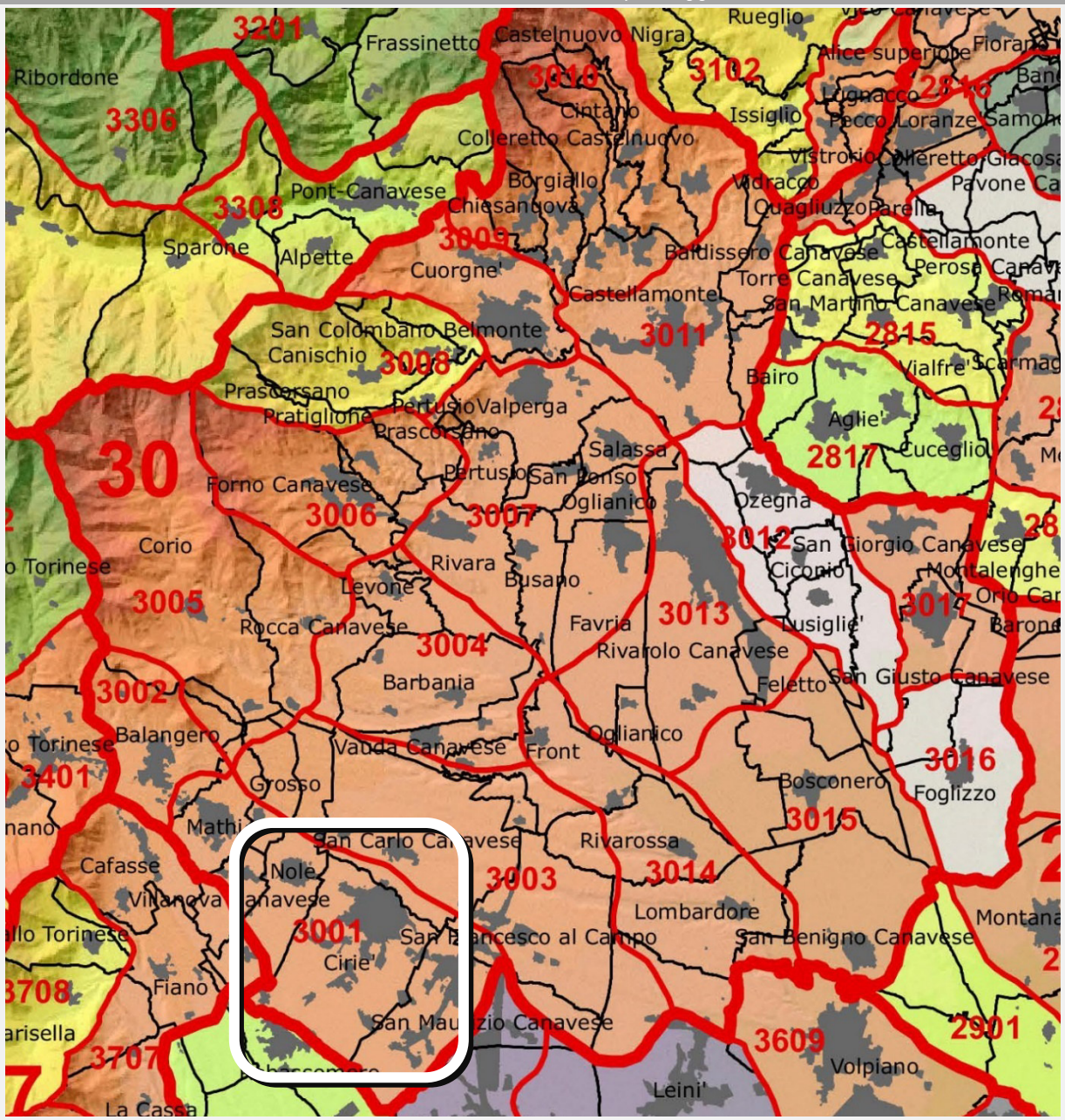
Si ricorda che la presente Variante non costituisce adeguamento al PPR.

PARTE PRIMA

Il Piano Paesaggistico Regionale articola il territorio amministrativo piemontese in 76 complessi integrati di paesaggi locali differenti, denominati Ambiti di Paesaggi (AP).

Il comune di CIRIÈ è compreso nell'AP 30 "Basso Canavese".

Tavola P3 • Ambiti e unità di paesaggio



Di seguito si riporta una sintesi dei principali elementi di analisi e di orientamento strategico desumibili dalla scheda relativa all'ambito di paesaggio in questione, e i relativi schemi "obiettivi - linee di azione" (allegato B delle Norme di Attuazione del PPR):

AP 30 - scheda descrittiva

[...]

Dinamiche in atto

- Territori con dinamiche contrastanti in funzione dei diversi sotto ambiti. Buona parte delle terre è sottoposta alla pressione espansiva urbana metropolitana, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono;
- urbanizzazione lineare e dispersione insediativa lungo le direttrici viarie con cancellazione dell'identità dei nuclei storici e consumo di suolo agricolo; in particolare, gli sviluppi, che si protendono anche oltre l'ambito, coinvolgono gli assi: verso Milano (dalla Stura a Settimo, Brandizzo, Chivasso), verso le Valli di Lanzo (da Venaria a Borgaro, Caselle, San Maurizio, Ciriè, Nole, Mathi, Balangero e Lanzo), verso la Val Susa, sia in destra sia in sinistra Dora (Pianezza, Alpignano, Caselette, base della conca di Almese; Rivoli, Avigliana), verso il pinerolese e la val Sangone (Beinasco, Orbassano, Piossasco e Bruino, Sangano), fascia pedemontana (Caselette, San Gillio, La Cassa fino a Cafasse e Lanzo; Rivoli, Rivalta, Orbassano), adiacenze Mandria e Stupinigi;
- pesante impatto delle opere idrauliche e viarie connesse al tracciato ferroviario Torino-Novara e all'autostrada parallela;
- insularizzazione delle trame rurali storiche e consolidate, nonché dei relativi sistemi culturali territoriali e degli ecosistemi diffusi, con barriere pesanti rispetto alla permeabilità e addirittura all'accessibilità fisica;
- trasformazione residenziale di aree già rurali, ancora residue, a pochi minuti dalla città (collina, corona rurale verso nord e sud), in cui si perde la connessione tra edilizia e gestione del territorio, con fenomeni di abbandono e insularizzazione della manutenzione;
- valorizzazione integrata del sistema delle Residenze e Collezioni Sabaude (WHL Unesco), in relazione agli adiacenti centri storici e in connessione con progetti di riqualificazione degli intorni ambientali delle residenze, non ancora estesa ai contesti rurali.

Condizioni

Caratteri di unicità sono riscontrabili nella zona pedemontana di Valperga e nel paesaggio della Vauda.
La stabilità degli ambienti è media, e dipende dalla maggiore o minore accelerazione dei processi di abbandono agricolo del territorio rurale. Scarso finora è l'impatto delle infrastrutture viarie e industriali.
Una notevole difformità nella gestione del territorio contraddistingue l'area del corso alto dell'Orco rispetto al corso più basso e allo sbocco sulla piana, con caratteristiche che si riflettono anche sulla struttura dell'insediamento. La densa urbanizzazione degli insediamenti principali si associa ad ampie aree sfrangiate, a deposito o commerciali, non sempre compatibili con una idonea gestione del paesaggio. Il comprensorio della residenza sabauda di Agliè e del suo parco si configura come polo di assoluto pregio, ma sganciato dalle logiche dell'intera area, che meriterebbe una più estesa campagna di valorizzazione. Alcuni spazi archeologici di rilievo, ma anche tracce antiche della colonizzazione del territorio (centuriazione) o della più recente organizzazione produttiva, dovrebbero essere messi a sistema. Fondamentali le aree di cerniera verso l'ambito dell'Eporediese, con il rapporto di scavalco della collina morenica, e verso il Chivassese, caratterizzato dal paesaggio di pianura.
Si manifestano fenomeni preoccupanti perché indicatori di vulnerabilità o specifiche situazioni critiche:

- fenomeni di scarsa manutenzione all'interno dei nuclei storici hanno compromesso in alcuni casi la leggibilità dell'impianto originario, mentre in vari punti il patrimonio edilizio storico cosiddetto "minore", individuabile in non poche borgate anche di media quota, risulta in precarie condizioni;
- sporadici interventi di evidenziazione di singole emergenze, anche con ambiziosi progetti di riuso funzionale (manifattura di Cuorgnè) o enfatizzazione di un aspetto rilevante (museo della ceramica di Castellamonte), o ancora di restauro-musealizzazione (scavi archeologici all'abbazia di Fruttuaria) non permettono l'inserimento dell'emergenze stesse all'interno di una logica di struttura storica del territorio e di comprensione delle logiche territoriali;

- ampie aree agricole (seppure segnate da coltivazioni molto disomogenee) sono in fase di consistente riduzione e in molti casi di completo abbandono, e al loro posto trovano spazio nuovi contenitori commerciali o di deposito, anche in aree paesaggisticamente di rilievo, con relativi impatti sul contesto;
- degrado e disconnessione degli elementi della rete ecologica: aree di interesse naturalistico, superfici forestali di maggiore interesse, corsi e specchi d'acqua e formazioni legnose lineari, soprattutto in ambito planiziale;
- perdita di valenze paesaggistiche di pregio legate alla tradizionale presenza antropica nella fascia pedemontana e sui terrazzi antichi, anticamente ben armonizzata con la natura dei luoghi;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco; in particolare tagli a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato;
- disseccamento degli alvei fluviali in estate e condizioni di stress idrico per le zone a bosco ripario, dovute all'abbassamento generalizzato delle falde e conseguenti diffuse morìe di vegetazione arborea, causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e contemporanei deficit di precipitazioni.

Indirizzi e orientamenti strategici

Per gli aspetti di valorizzazione naturalistica e del patrimonio rurale sono da seguire indirizzi di:
- promozione della gestione attiva di presidio del paesaggio rurale delle Vaude e pedemontano;
- gestione unitaria multifunzionale delle fasce fluviali dell'Orco e del Malone, soprattutto in zone a rischio di asportazione di massa, mantenendo popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, in caso di fluitazione, non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento;
- incentivo alla creazione di nuovi boschi paranaturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurne l'insularizzazione, e su terre a debole capacità di protezione della falda, a ridotta capacità d'uso, golenali in corsi d'acqua compresi o meno nel PAI;
- promozione della gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco.

In particolare, per quanto riguarda i boschi:
- perseguire una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo bisogna prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere lo sviluppo della robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici, soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- occorre valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo in misura adeguata per la tutela della biodiversità.

Per gli aspetti di valorizzazione del sistema di testimonianze storico-culturali sono da seguire indirizzi di:
- conservazione più diffusa del rapporto storicamente definito tra insediamenti e contesto ambientale e soprattutto degli originali rapporti insediamento/corsi d'acqua, insediamento/vie di comunicazione e connessione, insediamento/sfruttamento delle risorse naturali;
- valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito (non limitate alle sole manifatture);
- ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori (aree commerciali, di deposito, interstiziali, argini dei corsi d'acqua);
- controllo delle espansioni urbane e soprattutto dell'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/ artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- potenziamento della connessione tra il polo della Reggia di Agliè e altri poli meno rilevanti sul territorio (residenze minori, castelli, abbazie, edifici di pregio).

AP 30 - schema Obiettivi / Linee di azione

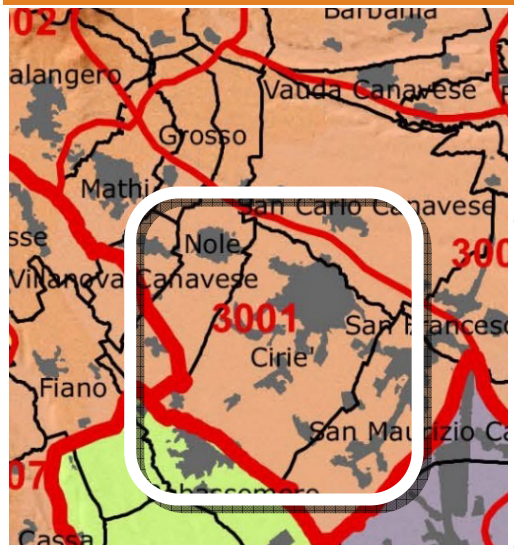
	Obiettivi	Linee di azione
1.1.1	Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati.	Valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito.
1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media e su terre a debole capacità di protezione della falda.
1.2.3	Conservazione a valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare.
1.5.1	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori.
1.5.3	Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati.	Promozione di una gestione attiva per il presidio del paesaggio rurale delle Vaude e di quello pedemontano.
1.6.2	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Tutela delle aree di fondovalle con contenimento delle espansioni nelle aree agricole in riduzione o abbandono.
1.8.2	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Promozione di misure per preservare i varchi non costruiti e il rapporto tra insediamenti e contesto ambientale (soprattutto nei nuclei di Prascorsano, Pratiglione e Forno Canavese e nelle frazioni pedemontani) e valorizzazione delle aree di porta urbana.
2.4.1	Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e degli alberi maturi, in misura adeguata a favorire la tutela della biodiversità.
2.4.2	Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Previsione di interventi selvicolturali finalizzati a prevenire l'ulteriore diffusione di specie esotiche, soprattutto nei boschi a prevalenza di specie spontanee.

2.6.1	Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali dell'Orco e del Malone, mantenendo popolamenti forestali giovani, per il rallentamento dei flussi d'acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fluitazione.
4.1.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Promozione di buone pratiche per il completamento o il nuovo insediamento produttivo in aree di porta o di bordo urbano (insediamenti lineari di Cuorgné, Castellamonte, Rivarolo, Valperga e verso la piana Feletto, S. Giorgio, S. Giusto e S. Benigno).
4.5.1	Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Potenziamento delle connessioni tra il polo della Reggia di Aglié e gli altri poli rilevanti sul territorio.

Gli AP sono ulteriormente suddivisi in Unità di Paesaggio (UP), sub - ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario.

CIRIE' ricade interamente nell'UP 3001, denominato "Ciriè, San Maurizio, Nole e Mathi", di tipologia normativa 7 "*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e media o bassa integrità: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi*".

Tavola **P3 • Ambiti e unità di paesaggio**



Unità di paesaggio
Confini comunali
Edificato
Tip. normativa 7: naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Tipo 7: *Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.*

Rispetto ai succitati "**Indirizzi e orientamenti strategici**" definiti per l'AP 30, la Variante in esame contribuisce alla definizione del margine dell'insediamento Nord-occidentale di Ciriè in quanto l'ampliamento del cimitero, già previsto da PRG vigente a fianco della struttura esistente, e l'individuazione di un nuovo parcheggio pubblico nella porzione di territorio interclusa tra l'impianto e Strada Crotti consentono il disegno del bordo urbano rispetto all'ambito perifluviale del Torrente Banna. Altresì, contribuisce alla gestione unitaria delle fasce fluviali del Torrente Banna attraverso

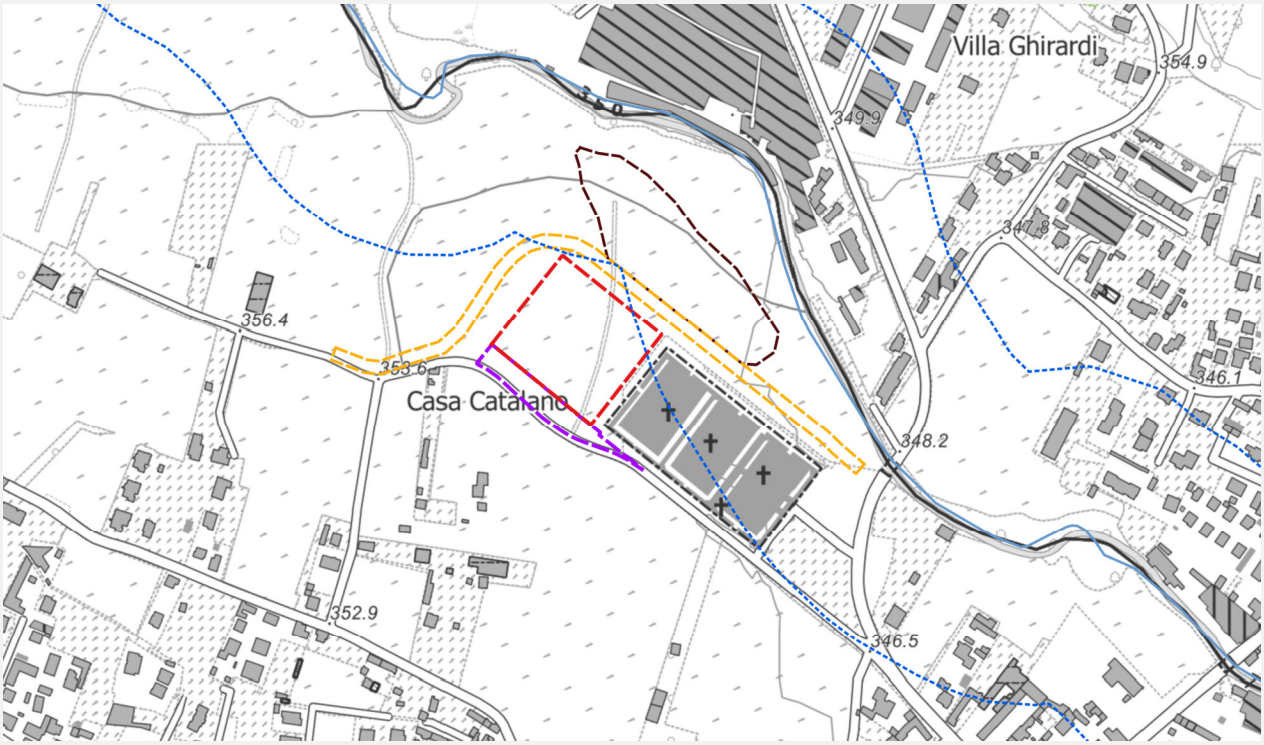
l'inserimento di un rilevato in terra, per bloccare l'avanzamento delle acque e per la messa in sicurezza delle strutture presenti nell'areale in caso di esondazione.
Analogamente, promuove gli "Obiettivi specifici di qualità paesaggistica" volti al contenimento dei rischi idraulici ed idrogeologici, la riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e la ricucitura dei margini rispetto all'ambito fluviale del torrente. In quest'ultimo caso, quale intervento di compensazione ambientale a seguito dell'individuazione di un nuovo parcheggio pubblico, è prevista la riqualificazione del parcheggio antistante la struttura cimiteriale mediante la sua deimpermeabilizzazione, utilizzando una pavimentazione drenante, e l'inserimento di specie vegetative autoctone.
Infine, la tipologia normativa assegnata all'UP 3001 identifica delle aree "*prevalentemente montane o collinari, non particolarmente caratterizzate ma comunque sede di una consolidata relazione tra sistemi naturali e sistemi insediati rurali tradizionali, in cui tuttavia sono presenti modificazioni diffuse indotte da nuove infrastrutture, residenze disperse e/o attrezzature per attività produttive, in alcuni casi accompagnate da diffusi processi di abbandono soprattutto, ma non solo, delle attività rurali. L'identità dei luoghi non assume una rilevanza sovralocale, salvo elementi rappresentativi puntuali con ridotti effetti sull'assetto complessivo dell'Up*". Tale descrizione si addice alla zona di intervento in cui è evidente una commistione sia di usi rurali che antropici; detto ciò, le previsioni della Variante non aggravano l'attuale configurazione territoriale, al contrario costituiscono occasione per l'attuazione di un servizio essenziale e necessario e per la messa in sicurezza del territorio rispetto alle dinamiche di esondazione del Banna.

PARTE SECONDA

Di seguito si riportano:
- gli stralci delle tavole P2.2 "Beni paesaggistici: Eporediese - Basso Canavese e valli laterali", P4.6 "Componenti paesaggistiche: Valli di Lanzo - Canavese" e P5 "Rete di connessione paesaggistica";
- la verifica di coerenza dei contenuti della Variante rispetto a indirizzi, direttive e prescrizioni degli articoli normativi che disciplinano beni e componenti interessati.

In riferimento alla Tavola P2, la Variante non riguarda immobili o aree individuati ex artt. 136 e 157 del D.Lgs 42/2004, disciplinati dal "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima Parte" del PPR.
Per quanto concerne, invece, le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, c. 1 del medesimo Decreto, disciplinate dal "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Seconda Parte", lo spigolo Nord-Est dell'ampliamento del cimitero, i terreni da livellare e la porzione dell'argine che scorre parallela al margine settentrionale della struttura cimiteriale risultano inclusi nella fascia di tutela paesaggistica del Torrente Banna, subordinando quindi le opere interessate all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica (ex art. 146 del D.Lgs 42/2004).

Tavola P2 • Beni paesaggistici

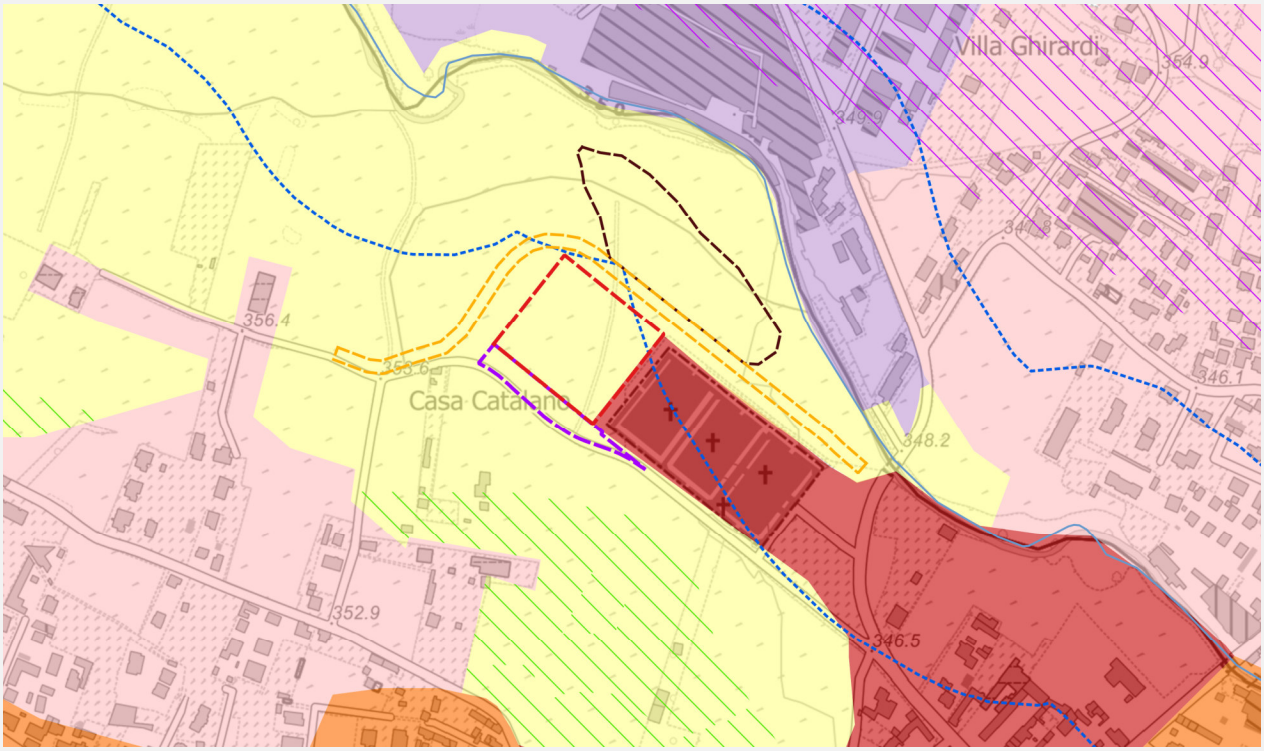


Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004

- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art.14): *Torrente Banna*
- Perimetro ampliamento in progetto
- Perimetro parcheggio pubblico in progetto
- Argine in progetto
- Terreni da livellare per l'abbassamento altimetrico

In riferimento alla Tavola P4, invece, l'ambito oggetto di Variante si inserisce in un'area rurale di pianura riconosciuta dal PPR come m.i.10. Ricadono nella zona fluviale interna le medesime aree sopraccitate incluse nella fascia di tutela paesaggistica del Banna.
Si precisa che, in sede di adeguamento del PRG vigente al PPR, ai sensi dell'art. 39, c. 1, lett. a, punto IV delle NdA del Piano Paesaggistico, il cimitero esistente ed il suo ampliamento (ad oggi riconosciuti rispettivamente come m.i.1 e m.i.10) dovranno essere riconosciuti entrambi nella morfologia insediativa m.i.8 poiché coincidenti con "*cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato*".

Tavola **P4 • Componenti paesaggistiche**



COMPONENTI NATURALISTICO - AMBIENTALI

- Zona fluviale interna (art.14 NdA)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

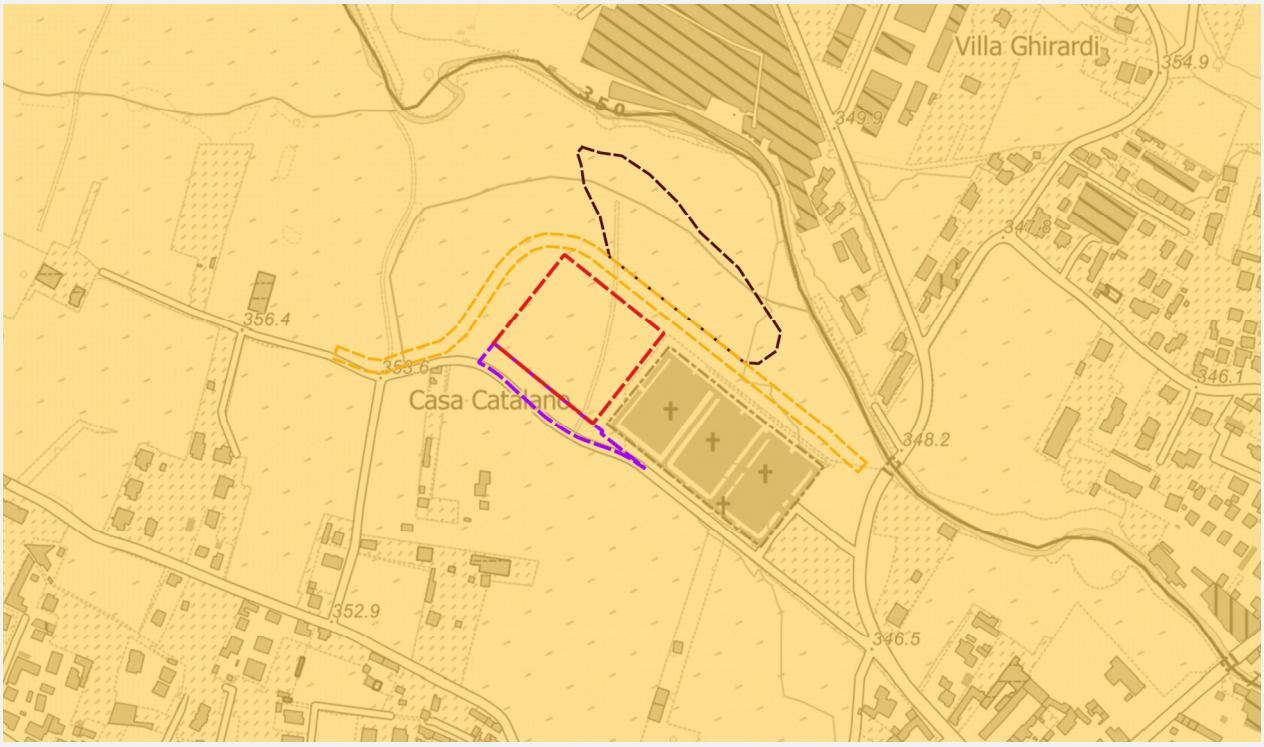
COMPONENTI PERCETTIVO - IDENTITARIE

- Fulcri naturali (art. 30)

COMPONENTI MORFOLOGICO - INSEDIATIVE

- Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i. 1
- Tessuti urbani esterni ai centri (art.35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i. 4
- Aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i. 5
- Aree rurali di pianura o collina (art.40) m.i.10
- Perimetro ampliamento in progetto
- Perimetro parcheggio pubblico in progetto
- Argine in progetto
- Terreni da livellare per l'abbassamento altimetrico

Tavola P5 • Rete di connessione paesaggistica



Aree di riqualificazione ambientale

- Contesti periurbani di rilevanza locale
- Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
- Perimetro ampliamento in progetto
- Perimetro parcheggio pubblico in progetto
- Argine in progetto
- Terreni da livellare per l'abbassamento altimetrico

SISTEMA IDROGRAFICO [articolo 14]	
	Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs n. 42/2004
Tav. **P2.2**	Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna: *Torrente Banna*
Tav. **P4.6**	**Componenti naturalistico-ambientali**
	Zona Fluviale Interna

Testo normativo del PPR	Elementi di coerenza della Variante
Indirizzi	
comma 7 Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a: a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali; b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.	La suddetta Variante è finalizzata all'ottenimento della conformità urbanistica per l'attuazione della previsione di ampliamento del cimitero comunale, localizzato in un ambito a pericolosità elevata, e dei luoghi destinati a ospitare le opere di arginatura per la messa in sicurezza dell'area stessa. Non è contemplata, quindi, alcuna installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione delle sabbie e ghiaie o di impianti a scopo agricolo. È indubbio che gli interventi previsti non intaccano il corso del Torrente Banna e le sue dinamiche evolutive: infatti, l'opera di difesa idraulica ed il livellamento del terreno in progetto sono esclusivamente finalizzati a limitare gli eventuali danni causati dalle possibili esondazioni del corpo idrico, assicurando una maggior sicurezza per il territorio e, specialmente, per la struttura cimiteriale potenzialmente interessata da questi fenomeni.
Direttive	
comma 8 All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni	Gli interventi previsti dalla Variante risultano coerenti con quanto disposto dal presente comma, poiché si prevede la realizzazione di un rilevato arginale, utilizzando il materiale di scotico derivante

in accordo con le altre autorità competenti:

a) (…)
b) nelle zone fluviali "interne" prevedono:
   I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
   II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;
   III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
   IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;
   V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;
c) nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.

dall'abbassamento della quota altimetrica del terreno a monte.
È contemplata anche la riqualificazione del parcheggio antistante al cimitero esistente quale intervento compensativo per la realizzazione dell'argine che, seppur non si configuri come un'area degradata, attualmente contribuisce al fenomeno delle isole di calore in quanto completamente asfaltato e non dotato di un apparato arboreo. Si prevede, quindi, la deimpermeabilizzazione e la costituzione di una nuova pavimentazione in materiale drenante e piantumazione di alberi ad alto fusto.
Si ricorda che l'ampliamento del cimitero si pone quale intervento necessario ed essenziale, non localizzabile altrove se non a fianco della struttura esistente, la cui compatibilità ambientale è stata esaminata dagli elaborati VAS durante la redazione del nuovo PRG (approvato con DGR n. 20-4013 del 03/10/2016).

Non pertinente per quanto riguarda il punto c.

Prescrizioni

comma 11

All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico- ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico,

Come già ribadito, gli interventi oggetto di Variante non sono suscettibili di alcuna modifica o impatto ai complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il Torrente Banna. Infatti, l'opera di difesa idraulica in progetto è sufficientemente distante dal corso d'acqua e non interferisce con la vegetazione spontanea che caratterizza la sponda ciriacese.
Si ricorda inoltre che l'argine verrà realizzato con il terreno di scotico derivante dal livellamento dei suoli a monte dell'argine.

Non pertinente rispetto al punto b in quanto non è prevista la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica.

nonché l'eventuale presenza di contesti storico- architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

AREE DI DISPERSIONE INSEDIATIVA [articolo 40]

Tav. **P4.6**

Componenti morfologico - insediative

Aree rurali di pianura o collina (m.i.10)

Testo normativo del PPR	Elementi di coerenza della Variante
Direttive *comma 5* Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a: a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario; b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.); c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g; d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto; e. […]; f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003; g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di program-	La Variante è incentrata sull'attuazione della previsione di ampliamento del cimitero esistente e la realizzazione di un nuovo parcheggio pubblico; entrambi gli interventi ricadono in un ambito territoriale soggetto a pericolosità geomorfologica connessa alla dinamica del Banna. Considerato che l'infrastruttura si configura come un servizio essenziale non altrimenti localizzabile in quanto la sua collocazione non può che avvenire in aderenza all'impianto esistente, in terreni già preposti a tale scopo dal PRG vigente, sono stati definiti gli interventi di messa in sicurezza dell'area e gli accorgimenti necessari per rendere l'opera compatibile, consistenti nella realizzazione di un argine in terra ed il livellamento del terreno a monte di quest'ultimo. Il perimetro coincidente con l'ampliamento del cimitero è precluso da eventuali usi a fini agricoli produttivi giacché, come affermato sopra, l'area è stata già destinata dal Piano a tale uso. L'intervento di livellamento non altera l'assetto colturale in atto nella zona e non si vede la modifica della destinazione d'uso agricola in quanto potranno continuare ad essere utilizzati a tale scopo una volta terminate le operazioni di scoticamento. Per quanto riguarda, invece, le trasformazioni dell'uso del suolo agricolo esse si limitano all'area dedicata a parcheggio pubblico che, comunque, si inserisce in un lotto stretto e lungo, di ridotte dimensioni e intercluso tra il cimitero e Strada Crotti.

mazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.	

Alla luce di quanto sopra esposto, si dichiara che la Variante Strutturale n.1 al vigente PRG del Comune di Ciriè è coerente e rispetta le norme del PPR.